

Marcello Ignone

La pubblicazione di Marcello Ignone ha il grande merito di far conoscere l'attività enigmistica e poetica del nostro Ciccio Bardicchia, quella precedente e quella successiva al 1975, completandone la biografia artistica e umana. Un tassello pregiato di memoria collettiva mesagnese viene offerto e condiviso con la città grazie alla dedizione di uno dei più attenti e scrupolosi studiosi di storia locale.

On. Antonio Matarrelli
Sindaco di Mesagne

IL POETA ENIGMISTA

Marcello Ignone

Il poeta enigmista

Nel trentennale della morte di Francesco Bardicchia
(2 novembre 1913 – 4 aprile 1993)



Prezzo € 12,00



Sulla rotta del sole
Giordano Editore



Amendola
G. G. P.

Con questa commedia
al Sig. Francesco Amendola

Francesco Lazzaro Bardicchia nasce a Mesagne il 2 novembre del 1913 ma è registrato all'anagrafe il 15 dello stesso mese.
Muore a Mesagne il 4 aprile 1993.

Per la biografia completa si veda il libro *"Il poeta enigmista"*.

Francesco consegue con difficoltà la licenza elementare ma non quella media.

Ritiratosi da scuola, lavora dapprima nel negozio di genere alimentari del padre Augusto e in seguito ne apre uno tutto suo prima in piazza Porta Piccola e poi nell'attuale piazza Commestibili, un tempo "mercato coperto", *la chiazza cuperta*.

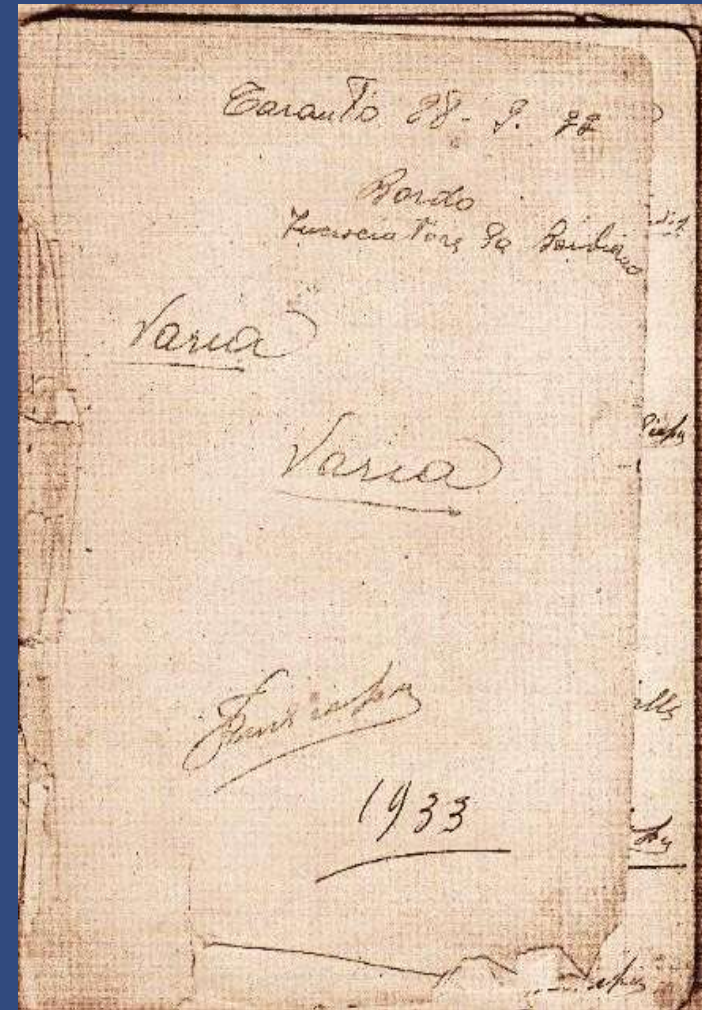


Risalgono agli inizi degli anni Trenta del Novecento le prime esperienze enigmistiche di Bardicchia.

Nel 1932, a soli 19 anni, pubblica su *Enigmistica popolare* un monoverbo dal titolo *Stipo*.

Durante il servizio militare tiene un diario dal titolo *Varia* e si allena a comporre crittografie, monoverbi, falsi derivati e anagrammi.

Anche le prime composizioni enigmistiche "liriche" risalgono a questo periodo.



Nelle sue pubblicazioni Bardicchia utilizza negli anni alcuni pseudonimi (*Fioralbo, Lazzaro e Basco*).

Dal 1932 al 1975 (in totale, 43 anni) Bardicchia pubblica i suoi lavori enigmistici su riviste nazionali.

Nel libro "*Il poeta enigmista*" sono riportati per la prima volta tutti i contributi enigmistici del poeta mesagnese, dal primo del 1932 all'ultimo del 1975.

Primo: *Stipo, monoverbo, Enigmistica popolare* 1932;

Ultimo: *U = T, crittografia, Penombra* dicembre 1975.

In particolare, Bardicchia collabora con

- *La corte di Salomone* per n. 130 volte dal 1936 al 1958;
- *Gazzetta enigmistica* per n. 99 volte dal 1936 al 1943;
- *Penombra* per n. 71 volte dal 1937 al 1975;
- *La Domenica dei giuochi* per n. 55 volte dal 1934 al 1943;
- *Fiamma perenne* per n. 29 volte dal 1941 al 1943;
- *Rassegna enigmistica* per n. 26 volte dal 1941 al 1942;
- *Il Resto del Carlino* per n. 24 volte dal 1936 al 1942;
- *Il giornale dei giuochi* per n. 24 volte dal 1935 al 1937;
- *Enigmistica illustrata* per n. 12 volte dal 1938 al 1942;
- *Cultura popolare* per n. 10 volte dal 1940 al 1942;
- *Illustrazione Italiana* per n. 9 volte dalla fine del 1941 a tutto il 1942;
- *Romanzo mensile* per n. 7 volte nel corso del 1941;
- *Apostolo del Crocefisso, Rivista romana* per n. 7 volte nell'arco dell'anno 1942;
- *La sfinge* per n. 6 volte durante l'anno 1959;
- *Settimana enigmistica* per n. 5 volte nell'anno 1941.

Le collaborazioni longeve sono con *Penombra* (38 anni) e *La corte di Salomone* (22 anni).

Tipologia dei giochi

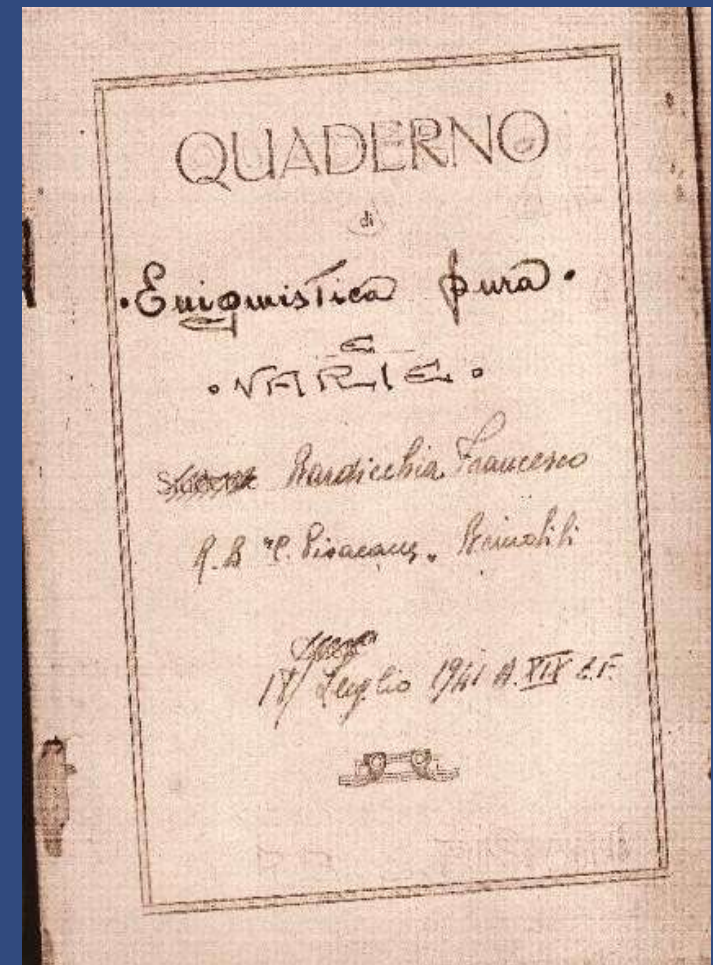
- anagrammi (n. 120 tra frasi e divisi);
- sciarade (n. 83 tra alterne, progressive, a scambio, incatenate, crittografiche...);
- crittografie (n. 71 tra mnemoniche, sinonimiche, a rovescio, a domanda e risposta);
- incastri (n. 45, compresi doppio incastro e frasi ad in castro);
- cambi e scambi (n. 45 sia di consonante che di vocale, d'antipodo e d'iniziale);
- indovinelli (n. 31);
- alterne (n. 31 tra frasi e sciarade);
- quadrati (n. 13);
- enigmi (n. 13);
- zeppe (n. 12);
- intarsi (n. 11);
- scarti (n. 10);
- rebus (n. 8);
- monoverbi (n. 6);
- nodi di Savoia (n. 5).

In numero inferiore: pentagoni, triangoli, spirali, lucchetti e chiribizzi.

Anni fecondi: 1937, 1941, 1942. Dal gennaio del 1940 pubblica i suoi lavori enigmistici sulla *Gazzetta enigmistica*.

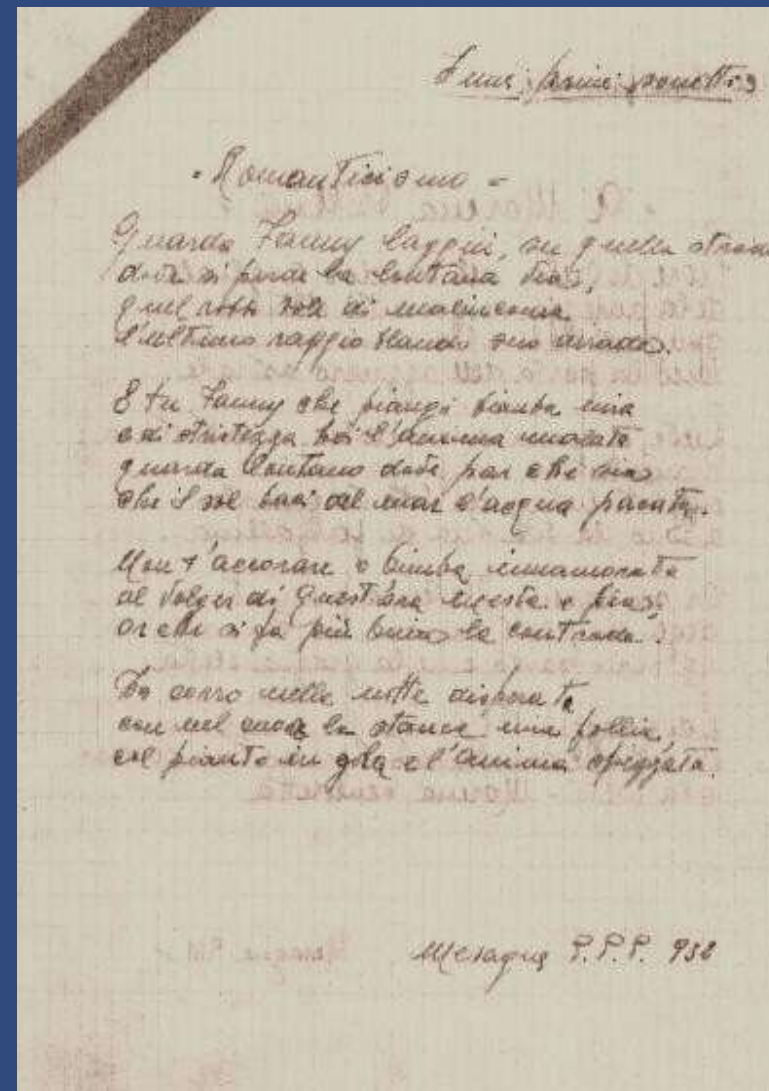
Durante gli anni della seconda guerra mondiale, Bardicchia è a Brindisi, arruolato in Marina; ha con sé un quaderno che intitola *Enigmistica pura e varie*.

Dal 1941 al 1947 il quaderno raccoglie gli elaborati enigmistici e lirici. Sia il quaderno che altri manoscritti (anni 1940-1942) sono raccolti sotto alcuni titoli comuni: *Ricordi militari*, *Sonetti agli amici*, *Sonetti a tempo perso*.



In una sua raccolta manoscritta c'è un sonetto in lingua, *Romanticismo*, sotto il titolo comune de *I miei primi sonetti*, nonostante che in questa raccolta ci sia solo questo componimento a farne parte; a piè di pagina il poeta riporta la seguente indicazione: *Mesagne P.P.P. 932*.

In base ai documenti, questo è il primo componimento di Francesco Bardicchia, composto all'età di 19 anni.



Sotto il titolo comune di *Sonetti dialettali*, c'è un sonetto in dialetto mesagnese, *Tiello a 14 mesi*.

Il sonetto è dedicato al figlio Augusto (in precedenza aveva composto per il figlio, con il titolo comune *È nato Tiello*, un altro sonetto ma in lingua: 3 marzo 1941) ed è datato maggio 1942; successivamente è “preso” e ristampato dal poeta con il titolo di *Scapulatieddu* nel secondo volume del 1984 di *Profili paesani*.

Questo è, in base ai documenti, il primo componimento in dialetto di Bardicchia.

(R. 100)
 unu a ddu sel secundu versu : f. f. l. (Scapulari eddu)
 Sonetti dialettali
 (Pais)
 - Cielo ad 14 mesi -
 (Scapulari eddu)
 È iertu e tundu quantu na biquata
 cu lu muscieciu fattu a cirasieddu
 ti to la sata scappa a campanieddu
 sobbra la vavalora rricamata.
 Traballa e zzumpa comu nu frangieddu
 ca stona quandu faci na critata,
 cu mangia poi si rripicetra ti frittata
 la fronti, nasu, musu e vangarieddu.
 Ròzzula, cati e s'aza, scioca e riti,
 e cu si stizza mozzaca a dispiettu,
 cu quiddi quatridu tienti ti surgicciu;
 poi gira solu (tu no lu sta viti)
 cu lu culu ti purpettu
 ti lassa ogni cantoni nu struzicciu
 Brinolfi - Maggio 1942

SCAPULATIÉDDU

E' iertu e tundu quantu nna pignata
 cu lu muscieciu fattu a cirasieddu
 ti ddo la vava scappa a campanieddu
 sobbr'a lla vavalora rricamata.

Traballa e zzumpa comu nnu frangieddu.
 Ti sctona ci ti faci nna critata;
 ci mangia poi si rripicetra ti frittata:
 capiddi, nasu, musi e vangarieddu.

Ròzzula, cati, s'aza; scioca e riti,
 e ci lu sctizzi, mozzaca a dispiettu,
 cu quiddi quatru tienti ti surgicciu...

Poi gira, solu; tu no lu acta viti,
 e iddu, cu lu culu ti purpettu,
 ti lassa ogni cantoni nnu sctrunzicciu.

maggio 1942

vavalora: bavaglia
 vangarieddu: mento
 ròzzula: rotola

— 27 —

Tra le due versioni ci sono 42 anni (1942-1984). La congiunzione *e* del secondo verso diviene preposizione semplice *cu*; al quarto verso *sobra a la* è trasformato in *sobr'a lla*; secondo verso della seconda quartina, *ca stona quandu* diventa *Ti sctona ci ti*; sempre nella seconda quartina, il quarto verso è trasformato da *la fronti, nasu, musu e vangarieddu* in *capiddi, nasu, musi e vangarieddu*. La prima congiunzione *e* scompare nel primo verso della prima terzina, mentre il secondo verso della terzina è modificato da *ci si stizza* in *ci lu sctizzi*; nella seconda terzina l'avversativa *ma* è modificata con una copula.

Nella prima versione di *Tiello a 14 mesi* manca il famoso, quanto errato, digramma SC, usato dal poeta nelle sue poesie davanti alle consonanti C, D, e T. Nella edizione di *Scapulatièddu* il digramma compare.

Il poeta giustificò a più riprese questo strano uso con la necessità di riportare correttamente la fonetica ed il senso di alcuni vocaboli dialettali semplicemente perché le macchine da scrivere, con l'alfabeto riportato ed i mezzi a disposizione delle tipografie, non gli consentivano di evidenziare con chiarezza l'esatta fonìa ed il significato di alcuni termini.

Ad esempio, *scama* è molto diverso da *sccama* (corretto *šcama*), infatti il primo sta per "squama", il secondo traduce invece alcuni tempi dei verbi "miagolare", "lamentarsi", "lagnarsi" (come in questi esempi e seguendo la grafia del Bardicchia: *lu iattu sccama; scta sccama; mò sccama!*).

Bardicchia non utilizza mai nelle poesie dialettali la grafia corretta (Š – š).

Altra questione è relativa al raddoppiamento della consonante iniziale, talvolta necessario per far aderire fonìa e grafìa della parola, oltre che per rispondere a precise regole grammaticali.

Nel dialetto mesagnese alcune parole si pronunciano e si scrivono sempre con la doppia consonante iniziale. Bardicchia non sempre rispetta le regole relative al raddoppiamento, per le quali si rimanda alle «Note grammaticali» presenti nella seconda edizione del mio *Dizionario Mesagnese* (2019).

Molte strofe o addirittura interi componimenti delle sue precedenti raccolte sono successivamente “presi” e “rifatti”, come scrive lo stesso poeta, in pratica ripubblicati e riadattati in tempi successivi, in continua simbiosi tra i lavori enigmistici “lirici”, in lingua italiana, e le poesie successive, molto spesso in dialetto mesagnese.

Nel febbraio del 1983 pubblica per Schena Editore di Fasano, un'antologia di poesie, *Profili nostrani* (vedi sul libro, in appendice, la fig. 11); vi trovano posto ben 111 liriche, non tutte dialettali; la raccolta è chiusa da *Il cammino di “Lu pizzenti”*, uno dei sonetti più celebri del Nostro.

Con lo pseudonimo di *Basco*, Bardicchia aveva pubblicato, tra il 1967 e il 1968, alcuni brevi componimenti poetici sul periodico locale *Ora 23*, rivista bimestrale del Circolo Universitario di Mesagne. Sul n. 5 della rivista mesagnese (giugno-luglio 1968) appare per la prima volta il sonetto *Lu pizzenti*. Ecco il celebre sonetto, inserito dalla Zanichelli in un'antologia scolastica per le medie inferiori, datato 1972.

Il sonetto originale è riportato a sx, mentre a dx è riportato corretto secondo le regole grammaticali.

LU PIZZENTI

*Stirnuta. Cu la coppula strazzata,
ssittatu a llu pisùlu a soli chinu,
si fuma lu muzzoni a lu bbucchinu
cu 'na mmalaria ormai ncaddarisciata.*

*Surchia, poi sputa. Totta llardisciata,
la giacca vecchia comu nnu lustrinu
ti spampana li stampi ti lu vinu
sotta a la barba longa, vavisciata.*

*No teni nienti. Non avanza nienti.
Non ava ddà e no cerca. A la sciurnata
tira cu tanti suenni ca ncatata.*

*Tossa. Si cratta. L'ori sua cchiù lienti
li passa cu la fami a la nuttata,
ma a l'arba mbevi l'aria... e campa... e basta.*

LU PIZZENTI

*Štirnuta. Cu lla coppula štrazzata,
ssittatu a llu pisùlu a ssoli chinu,
si fuma lu muzzoni a llu bbucchinu
cu nna mmal'aria ormai ncaddarisciata.*

*Surchia, poi sputa. Totta lardisciata,
la ggiacca vecchia comu nnu luštrinu
ti spampana li štampi ti lu vinu
sott'a lla bbarba longa, vavisciata.*

*No tteni nienti. No avanza nienti.
No av'a dda' e nno cerca. A lla sciurnata
tira cu ttanti suenni ca ncatašta.*

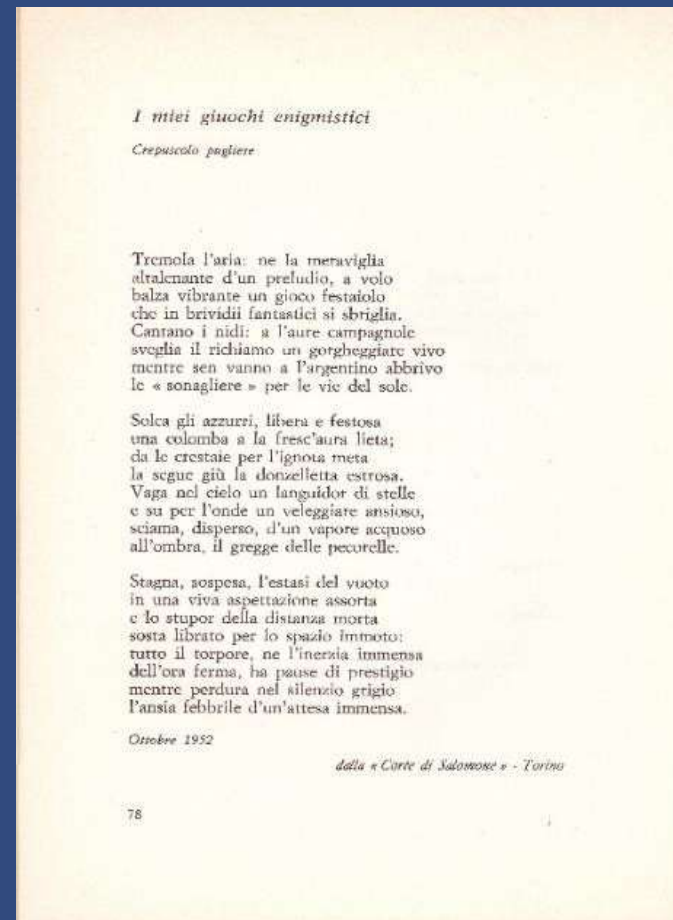
*Tossa. Si cratta. L'ori sua cchiù llienti
li passa cu lla fami a lla nuttata,
ma a ll'arba mbevi l'aria... e ccampa... e bbašta.*

Lo schema delle rime è ABBA-ABBA-CAD-CAD, con una preminenza della rima in *-ata*; nel sonetto predomina la figura retorica dell'ipotiposi, in quanto la rappresentazione del *pizzenti* è così viva che quasi se ne vede l'immagine.

Sono, inoltre, da evidenziare: gli accenti ritmici, le cesure, l'uso di *enjambement*, la presenza della sinalèfe e della sinèresi, alcuni elementi ritmici ed effetti timbrici, in particolare l'uso oculato dell'allitterazione, della punteggiatura, delle ripetizioni e la frequenza fonosimbolica di alcuni suoni, come quello delle vocali "u" ed "o" nelle quartine, "e" ed "a" nelle terzine.

Tutti questi accorgimenti metrici conferiscono al sonetto atmosfere diverse, individuabili nei due blocchi formati dalle quartine e dalle terzine: nel primo blocco, descrittivo, l'atmosfera è cupa e *lu pizzenti* vi appare descritto fisicamente, con il vestiario lacero, sporco ed i gesti tipici dei barboni; il secondo blocco, più partecipato ed espressivo, è invece disteso e sereno, perché *lu pizzenti*, non avendo nulla da perdere, non dà conto del suo operato a nessuno, vive *a lla sciurnata*, e in questo modo scopre, forse, il segreto della vita, nascosto nella lentezza dei gesti, mirabilmente data dall'uso dei punti fermi e dalle cesure, e nella bellissima espressione *mbevi l'aria... e ccampa... e bbašta*.

Nella raccolta il poeta riporta anche alcuni suoi contributi enigmistici (*I miei giochi enigmistici*) relativi agli anni precedenti. Lo fa quasi sempre con ogni pubblicazione. Nel caso specifico e come esempio, riportiamo uno di questi contributi, *Crepuscolo pugliese* (vd. in appendice, sempre del libro, la fig. 12), un anagramma diviso pubblicato nel 1952, come si evince dall'elenco dei suoi lavori enigmistici, su *La corte di Salomone* (anche se Bardicchia si ostina a scrivere *Corte di Salomone*).



Di seguito (in appendice si vedano le figg. 13 e 14) è riportato, a sx, l'anagramma diviso e, a dx, il frontespizio del gennaio 1952 della rivista torinese.

Da queste due immagini si possono ricavare alcune notizie. Le soluzioni all'anagramma diviso (gli appunti che si vedono sul foglio) sono del dott. Angelo Ribezzi di Latiano.

Nel frontespizio della "pubblicazione di ennimistica mensile" tra i collaboratori appare, oltre al nome di Francesco Bardicchia, anche quello di Mario Micaella di Oria.

TRILLO NAPJE = INTERVALLO

DECEMBRE 1952 LA CORTE DI SALOMONE

ANAGRAMMA DIVISO (64 - 18)

CREPUSCOLO PUGLIESE

Totale l'aria; se la meraviglia
 aitemore d'un pestolo, a ma
 bolis vibrare un gioco festale
 che in benedici sarrataz di oblogia.
 Casando i nidi; a fare saragnapo
 ovalia il ricchiero un gorghegiare vito
 resante, un cuore a l'ogressia abbriva
 la "casarione" per le vie del solo.

felle

Solo gli sarreri, libere e levosa
 una calchisa a le treccere litta,
 da le crevate per l'ogressia ovvia
 la sogno ma la donzella strosa.

ovvia

Vaga nel cielo un larguato di stelle
 e su per l'onde un odragare scelloni,
 ancora, depresso, un raposo agrosso
 affondato, il grupe delle peccarelle.

minimo

Stanno, sospese, l'ovate del vanto
 in una vira sospettante agrossa
 e le impoe della distansa mara
 sovra librata per la spacio mossa;

minimo

sotto il tepore, se l'ogressia lemmane
 dell'una l'ovata, ha pose di presanza
 mentre perdano nel silenzio atrato
 l'ovate libelle d'ovatte mossa.

libello

II) SPIRALE CONVERGENTE (Frane: 302)

1
 2 10 34
 3 12 17 34
 4 17 18 25 34

I PARTECIPANTI A UNA GRANDIOSA FERA GASTRONOMICA

Non cinguagliare, ma così possibil-
 per riduciamo, gli spiriti.
 Essi infatti in casa tanta orfano,
 da vendere sgraziatamente, essi fessoli!

l'ovata

III) SCIARADA INCATENATA ALLA STAZIONE

La cooperante si forma qui al rimpelto:
 vira l'UNO agresso a due che non avessi
 e gli ALTRI stava in tutti la gra scessa.
 Sue TUTTI allora parremo, defessoli!

Trava! Trava! Trava! Erivano

IV) EUCHEIROTONO SECONDO A FRASE (51,7 = 7)

DONNA ASSAI PROVATA

Esporta a grandi rischi, ed al cincese,
 in un grupe ovvia per lo l'ovato.
 Ma l'ovata è mossa a le rorpece,
 il si poi dir di l'ovate mossa ovvia,
 o la l'ovata mossa ovvia, ovvia,
 i l'ovate mossa ovvia, ovvia.

Par.

V) ZEIRA (14)

TRA SOSPITI SE LO PAPPÀ

Se tu mossa in si l'ovata,
 ven protote se riva;
 se a qualcuno, l'ovate, l'ovate
 no sospiti se lo pappi.

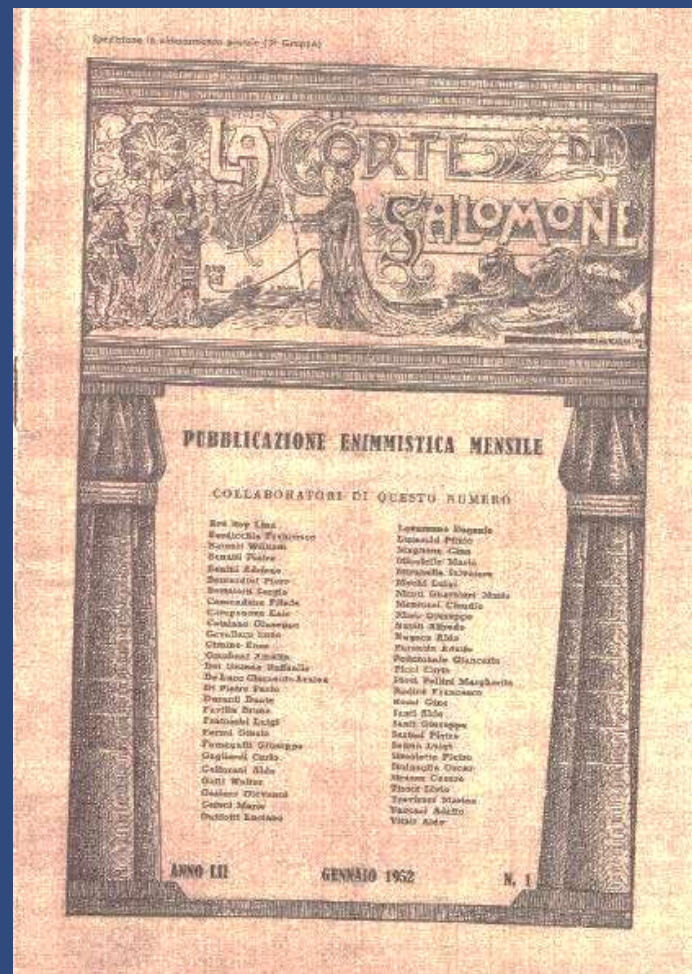
l'ovate

VI) SCARADA (2)

QUANDO LO STRANIERO È IN CASA NOSTRA

Tutti era, si l'ovate mossa ovvia.

l'ovate



Subito dopo la seconda guerra mondiale ha inizio l'amicizia di Francesco Bardicchia con Angelo Ribezzi. È un lungo sodalizio destinato a durare per quarant'anni sino alla morte del medico latianese, avvenuta l'ultimo giorno di ottobre del 1975. I due probabilmente si conoscevano già da tempo, visto che risultano collaboratori di *Penombra* già nel 1939 nello stesso gruppo, quello degli "Isolati".

Notizie più dettagliate sul bravo medico latianese sono presenti nel libro, insieme ad altre indicazioni biografiche e bibliografiche.

Ribezzi aveva una grande passione per l'enigmistica e con lo pseudonimo di *Piccolo Bruno* collaborò a partire dal 1939 con *Penombra* (dapprima tra gli "Isolati" e poi nel gruppo "Maestrale") e successivamente anche con *La corte di Salomone* (gruppo "Sulle Murge" e poi "Fronzolino").

Dell'altro amico di giochi enigmistici, Mario Micaella (pseudonimo *Marmi*) le notizie che abbiamo sono quelle che riporto nel libro. Nasce ad Oria nel 1906 e muore a Lecce il 28.2.1967; costretto a letto a 24 anni, ha come svago l'enigmistica. Inizia ad avvicinarsi all'enigmistica dapprima come solutore a partire dal 1940 e poi collabora con diverse riviste del settore (*Pagina della Sfinge*, *Settimana Enigmistica*, *Botta e Risposta*, *Jolly*, *Fiamma Perenne*, *La Corte di Salomone*, *Penombra*). Durante la seconda guerra mondiale, "quando il Nord era tagliato dal Sud e pubblicazioni non ne arrivavano", fonda ad Oria una sua rivista di enigmistica, il *Passatempo*.

L'ossatura fra i tre amici è l'amore comune per l'enigmistica, la collaborazione alle riviste specializzate del settore, la soluzione e la creazione di sciarade, crittografie, intarsi, incastri, anagrammi.

Bardicchia e Micaella sono bravi nel crearli, il Ribezzi ha un notevole acume nel risolverli. Micaella muore nel 1967 ed è un colpo al sodalizio. I due amici superstiti continuano a riunirsi, sempre di domenica, nella bottega di generi alimentari del poeta per risolvere e creare i loro amati rompi capi. Quando, nel 1975, muore anche il Ribezzi, Bardicchia smette di "fare enigmistica" (vedi fig. 18 e la testimonianza del figlio Augusto su *Radici*, anno VII, nn. 8-12, ago-dic. 2003, mensile mesagnese dell'Istituto Culturale Storia e Territorio, oltre che nel libro; lo stesso Bardicchia preannuncia il suo ritiro nella lettera di cordoglio per la morte del caro amico (vd. figg. 22 e 23).

cedam^{sr1}

computer shop
dal 1988 in:

Via Cammino 63/65
72023 MESAGNE
Tel. 0931.726476/777223
E-Mail: cedamcomputershop@libero.it

RADICI

MENSILE DELL'ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO
Messagne - anno VII - nn. 8-12, ago-dic. 2003

cedam^{sr1}

computer shop
dal 1988 in:

Via Cammino 63/65
72023 MESAGNE
Tel. 0931.726476/777223
E-Mail: cedamcomputershop@libero.it

**Sette anni
con voi**

ORE 21 del 3 dicembre 2003: chiudiamo in redazione questo numero di RADICI, l'ultimo del settimo anno di vita.

Era nostra intenzione pubblicare un numero quasi "Speciale" a novembre, dedicandolo a Ciccio Bardicchia, il poeta mesagnese scomparso proprio dieci anni addietro, poi le rimesse finanziarie - non si naviga certo nell'era - hanno consigliato di risparmiare sull'impianto tipografico e redigere un numero per la fine dell'anno, più composto del solito. E così è.

Siamo certi, tuttavia, che nel 2004 ci sarà la svolta: registreremo diversi segnali che ci consentano di guardare con fiducia al futuro e siccome siamo stati sempre come un libro aperto preferiamo confessare anche queste sensazioni. Del resto, come noi non abbiamo mai tradito il lettore così è stato per l'altro verso. Ecco, fosse stato un rapporto matrimoniale, avremmo potuto dire che è superata anche la crisi del settimo anno, ma siccome crisi con il lettore non c'è mai stata, allora preferiamo soltanto scambiarsi gli auguri più sinceri per queste festività natalizie e con l'auspicio che il 2004 sia davvero l'ultimo di soddisfazioni. Auguri!

**Ciccio Bardicchia
a 10 anni dalla morte
(nel 90° anniversario della sua nascita)**

SONNO 10 anni, ormai, che Ciccio Bardicchia, non dichiara più versi in versaccio al sasso e per la sua amata Mesagne, anche se in tutti questi tempo l'eco della sua voce inconfondibile ritorna nei nostri cuori, forse un po' più flebile, una consonanza assente. E' inutile dire che io come figlio, sicuramente più di altri, sento più che mai il peso della sua dipartita, ed in tutti questi anni ho sempre cercato di ripensare al suo vissuto, non solo come padre ma anche e forse principalmente, come uomo e come poeta. Compito non facile, certo non facile è stata la sua vita. Ripensare a mio padre, sicuramente è un impegno da portare avanti con perseveranza, dato che più sovvu nella sua esistenza più mi accorgo che di lui conoscevo solo una parte, forse preponderante, ma sicuramente non sufficiente a farmi affermare che per me fosse un libro aperto. Tutto questo mi porta a ri-



Ciccio Bardicchia

L'Enigmistica, l'addormentata e gli enigmisti di
RADICI
regalano ai nostri lettori un libro a maggio in regalo per la
festività natalizia: con Euro 2014.

Da quel momento Bardicchia si impegna principalmente come lettore e compilatore passivo de *La settimana enigmistica* e, talvolta, come compilatore di alcuni aforismi, paradossi, doppi sensi, chiapparelli che pubblica, in lingua o in vernacolo, in alcuni dei suoi tantissimi opuscoli poetici.

Bardicchia impara, quindi, a partire dagli anni Trenta e, con maggiore complessità e convinzione, dagli anni Quaranta, *l'ars poetica*.

La poesia di Bardicchia, sempre meno legata all'enigmistica già verso la fine degli anni Sessanta, ha un forte sviluppo a partire dalla morte dell'amico latianese, quando si stacca dalla precedente produzione enigmistica per divenire finalmente autonoma; infatti, fino ad allora, la produzione poetica è, per così dire, funzionale a quella enigmistica ed alle regole che non sempre, in verità, il poeta mesagnese osserva (vd. figg. 20 e 21 in appendice, ed ancora le figg. 24, 25 e 26, sempre in appendice).

Bardicchia trae linfa, specialmente sul piano tecnico, per la sua poesia dai giochi enigmistici da lui composti o risolti oltre che dalla frequentazione con i due amici con i quali condivide la stessa passione.

Bibliografia delle pubblicazioni di Bardicchia

(in ordine alfabetico)

- *Cara poesia*, Mesagne 1987;
- *Cari farfugghi mia. Poesie dialettali mesagnesi*, Mesagne 1989;
- *Caru dialettu*, Mesagne 1985;
- *Cosi nueštri*, Sandonaci 1982;
- *Cranieddi ti sali*, Mesagne 1983;
- *Cunchiutimentu*, Mesagne 1984;
- *Eccu Misciagni tua*, Mesagne 1990;
- *Fantasi*, Mesagne 1987;
- *Farfugghi a llu ientu*, Sandonaci 1982;
- *Farfugghi. Gruppi di poesie dialettali mesagnesi*, Mesagne 1979;
- *Farfugghi. Raccolta di poesie dialettali mesagnesi*, Mesagne 1979;
- *Io e... me stesso*, Mesagne 1987;
- *Iu, la vita e vui*, Mesagne 1987;
- *Mietici, malati e miticini*, Sandonaci 1980;
- *Mindrodduri*, Mesagne 1988;
- *Misciagni: itinerari*, Sandonaci 1979;
- *Mmišculanza*, Mesagne 1984;
- *Natali a casa noštra. Poesie dialettali natalizie mesagnesi*, Sandonaci 1980;
- *Nn'atra francatedda ti farfugghi*, Mesagne 1989;
- *Nna francatedda ti farfugghi*, Mesagne 1989;
- *Nzedduri t'acitu*, Mesagne 1983;
- *Opere teatrali inedite*, Mesagne 2006;
- *Parlamu nu picca 'ntra nnui*, Mesagne 1987;
- *Parole senz'ombra. Poesie*, Mesagne 1980;
- *Pepi... zzuccuru e carofulà*, Mesagne 1984;
- *Poesie dialettali mesagnesi*, a cura di M. Ignone, Fasano 1987;
- *Profili mesagnesi*, Sandonaci 1979;
- *Profili nostrani. Poesie dialettali mesagnesi*, Fasano 1983.
- *Profili paesani* (in 3 volumi), Mesagne 1983 (vol.1), 1984 (voll. 2, 3);
- *Quadernetti di "Farfugghi"*, n.1-4, Mesagne 1988;
- *Quadernetti di "Farfugghi"*, n. 5-8, Mesagne 1989;
- *Rricuerdi štingusi*, Mesagne 1987;
- *Scirculècchi*, Mesagne 1988,
- *Siešta*, Mesagne 1984;
- *Štruelichi. Poesie dialettali mesagnesi*, Mesagne 1990;
- *Sursati ti marvasia*, Mesagne 1984;
- *Tre francati ti farfugghi a ffarfaruegghiu*, Sandonaci 1981;
- *Tutto Natale. Poesie natalizie dialettali mesagnesi*, Mesagne 1987; ripubblicato nel 2021 nella collana "Rara et Rariora" dell'Istituto Culturale Storia e Territorio di Mesagne (saggio introduttivo e cura di M. Ignone);
- *Vecchia Misciagni*, Mesagne 1987;

SILVANO MURRI - FRANCESCO BARDICCHIA

RACCOLTA

DI

PROVERBI E FRASI CARATTERISTICHE

DEL DIALETTO MESAGNESE

o o o o o o o o o o o o o o o o

PASQUA 1982

18) ANAGRAMMA A FRASE

PASSIONE MARINARA

A Marmi

L'ooooooooooooooooooooò de l'acque,
ne l'insondabilissimo mistero,
amo azzurrata d'un azzurro austero
che un Estro Sommo di forgiar si piacque;

gli arroventati occasi ne le immani
perplessità de gli orizzonti immensi
e i porti bianchi dove invano i sensi
cercan gli approdi pallidi, lontani;

l'aurore inconcepibili d'argento,
il brivido de l'ore antelucane
ed il riflesso tremulo d'arcani
candide vele all'alitar del vento.

Amo quel vostro mormorio rifranto
su le scogliere ne le notti chiare
e il velo d'una scia crepuscolare...
Oooo: ooooooooo ooooooooo.

Fioralbo.

*La Corte di Salomone, 1952, anagramma a frase;
n. 352 dell'elenco cronologico dei
contributi enigmistici*

19) FRASE A INTARSIO (o'oxx xoxoo)

FANTASMI DEL PASSATO

... sul mare...

Non sfiora il sogno, d'una bella donna
la bocca impura, a l'estasi deserta...
e tu ritorni a rinnovar l'offerta
col pallido tuo volto di Madonna;
ma se la tentazion scuote lo spento
cuor di mondano a la gran pace anelo,
in questa veste che avvicina il cielo
s'apre il mistero del raccoglimento.

Tu sei tornata a spegnere il silenzio
di questa mia perplessità sospesa
coi tuoi bisbigli fragili d'attesa
fioriti in una musica d'assenzio;
e torni, viva, al canto del mio mare,
nel vento che sorride alla mia vela,
perduta, stanca, anela...
nel sangue che non so non ascoltare.

Ne la mia sera lunga ed incolore
che fa più buia l'ultima mia strada
l'incanto del passato si dirada
coi suoi ricordi e con il suo fulgore;
e il sogno mio, al brivido che fu,
si perde a questa tenebra infinita...
io vado verso il porto della vita
... e non ti vedo più...

Fioralbo.

*La Corte di Salomone, 1954, frase a intarsio;
n. 374 dell'elenco cronologico dei
contributi enigmistici*

13) Frase a zeppa (3+6 = 10)

VECCHIA STRADA

*La lagrima d'un angelo sospesa
nel velo della notte imbrillantata
trema per l'etra stanca, trasognata
in un silenzio mistico di chiesa;
e a la teatralità crepuscolare
che divinata un'eco ha di preghiera
sorridente la Madonna della sera
nell'albeggiante brivido lunare.*

*Lunghesso i muri per la sagomata
inquadatura glabra de gli spalti
s'incasta la vivezza degli smalti
come una luce d'agata gemmata.
C'è un fanciullesco giuoco che si assonna
tra un tuffo d'ali sopra l'acque a giada,
c'è il vuoto d'ombre ne la vecchia strada
dove si staglia un viso di Madonna.*

LAZZARO

La Sfinge, 1959, frase a zeppa; n. 461 dell'elenco cronologico dei contributi enigmistici

8. Anagramma diviso (4 + 4 = 8).

LA CITTA CRUDA

Motivi architettonici s' inseguono
lunghe i muri con capriccio antico
mentre le stelle in cielo
costellano nell' ombra la mia sera.
Io sono un lupo cui la rabbia acceca
spietatamente, animalescamente
perché braccato; e un poliziotto è là;
ma a denti stretti mi difenderò.
Mi butterò a percuotere nel fuoco
del cerchio che si stringe.

Ne la misantropia
tanto in umana ch' aborrir fa il mondo
vivo per tutti antisocievolmente.
I piccoli mi aspettano col latte
mentre io son qui per la bestial ballata
sotto le stelle a grappoli, che vive
costellano nell' ombra la mia sera.

Certo un gran chè non valgo;
sol perché fiacco tutti mi disprezzano;
mi credon senza fede,
mi trattan da predone
come giammai trattar si può un cristiano.
E sono armati; ecco, già si scagliano
contro di me che immobile li aspetto
solo, a pie' fermo, tutto a la mercé
di lor che, giunti, ancor mi colpiranno
come un fantoccio, mentre già conoscono
come per niente a me la testa gira.

LAZZARO

Penombra, 1964, anagramma diviso; n. 475
dell'elenco cronologico dei con-
tributi enigmistici